



Focolari

Il centro Mariapoli
compie trent'anni
nel segno di Lubich

a pagina 6 **Ferro**

Focolari

di **Erica Ferro**

TRENTO «È venuta la pioggia, i fiumi sono straripati, i venti hanno soffiato con violenza contro quella casa, ma essa non è crollata, perché le sue fondamenta erano sulla roccia». Pensava al Vangelo di Matteo e piaceva molto, a Chiara Lubich, l'idea che il centro Mariapoli, cuore logistico e di formazione dell'organizzazione da lei fondata, potesse sorgere sull'altura che sovrasta Cadine, sua località natale: lo inaugurò nel 1986 e sabato 23, alle 15, il movimento dei focolari ne celebrerà il trentesimo anniversario. «Sarà una festa di famiglia» annuncia Paolo Crepez.

Perché oltre a ricordare l'importante traguardo, l'intenzione è quella di «testimoniare la partecipazione di tantissime persone alla vita del centro in questi trent'anni». Un'adesione che è forse riduttivo circoscrivere in numeri, ma le cifre tracciano il perimetro di un dinamismo che oltrepassa di gran lunga i confini provinciali: «Ogni anno il centro Mariapoli ospita almeno 2.500 persone che vengono da più di 70 Paesi del mondo per visitare i luoghi che hanno visto nascere il movimento» spiega Crepez. Arrivano perfino dalla Corea, dal Giappone, dal Brasile per ve-

dere il primo focolare, al civico 2 di piazza Cappuccini e altri luoghi significativi per i focolarini.

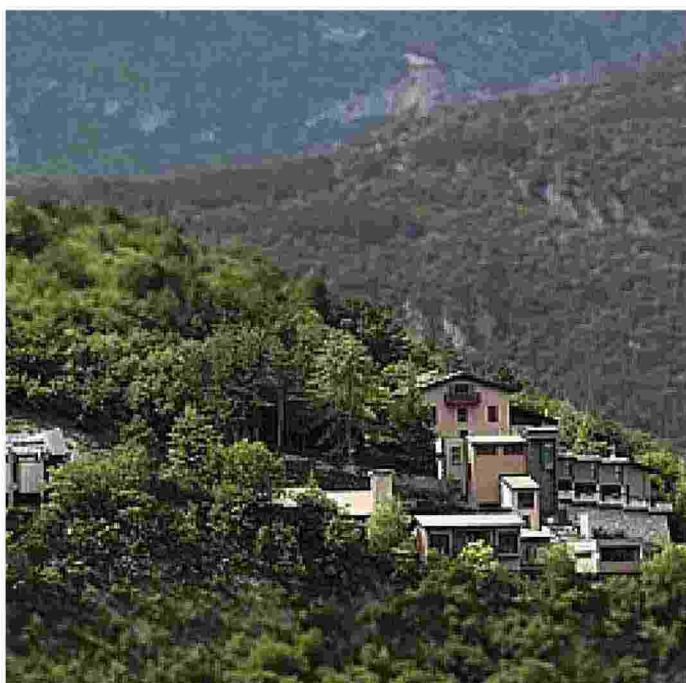
Almeno ottocento, poi, le persone da tutto il Triveneto (solo da un anno l'organizzazione del movimento è nazionale, ndr) che alla metà degli anni Settanta si attivarono per far sì che il centro vedesse la luce. «È stato costruito tutto grazie al volontariato — ricor-

da Crepez — e alla generosità di chi si è reso disponibile a lavorare o a metterci soldi propri». Anche il terreno, «il grum» come viene chiamata «quella pietraia battuta dal vento, incoltivabile ma parzialmente edificabile» è stato un dono, di un attivista del movimento che nel marzo del 1979 «sperimentò la parola di vita del Vangelo — racconta il medico e giornalista trentino

— che diceva “vendete ciò che avete e datelo in elemosina”».

Già, perché «la riscoperta del Vangelo vissuto e condiviso — come osserva Crepez — è quanto di più innovativo abbia portato all'esperienza cristiana Chiara Lubich, che ha sempre immaginato che la spiritualità dell'unità avesse dei poli di formazione alla fraternità universale». E Mariapoli è il centro nevralgico di questa consapevolezza, «luogo di formazione permanente per i membri del movimento e non solo». Un accento particolare, infatti, viene dato agli incontri ecumenici e al dialogo interreligioso: «La presenza del Dalai Lama nel 2000 ha segnato una tappa importante — commenta Crepez — ha espresso la vocazione della struttura».

Cuore del centro, oggi, un focolare femminile, costituito da cinque ragazze provenienti da Italia, Brasile e Colombia, che sostengono Mariapoli assieme ai volontari. Sabato prossimo, al saluto della presidente dei focolari Maria Voce e di due rappresentanti italiani, seguiranno un video su Mariapoli e una carrellata di testimonianze sull'impegno odierno del movimento dei focolari a Trento.



Cadine Il centro Mariapoli. Il 23 gennaio si celebrano i trent'anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA